

# Un archivio di pietra: l'antico cimitero degli inglesi di Livorno



di Valeria Falleni

Mercoledì 29 maggio, nell'auditorium del Museo di Storia Naturale di Villa Henderson, si è tenuta la giornata di studi su l'antico cimitero inglese di Livorno; nell'occasione è stato presentato al pubblico il libro *Un archivio di pietra: l'antico cimitero degli inglesi di Livorno* a cura di Matteo Giunti e Giacomo Lorenzini. L'antico cimitero degli inglesi si trova in Via Verdi; dai recenti studi è stata accertata la sua data di nascita, 1644, data che lo colloca quindi come il più antico luogo di sepoltura di genti acattoliche inglesi in Italia e, probabilmente il più antico ancora esiste nel bacino del Mediterraneo. Nonostante il cimitero possa vantare questo primato e la presenza di uomini e donne illustri, che si sono distinti sia nella patria di origine, sia a Livorno, per le arti, il lavoro o la beneficenza, è stato abbandonato all'incuria per molti anni. Solo recentemente sta prendendo nuovamente vita, grazie all'associazione Livorno delle Nazioni, nata pochi anni fa da un piccolo nucleo di persone che per vari motivi erano interessate al cimitero.



La realizzazione del libro è frutto della collaborazione dell'associazione con vari enti e sponsor come l'Università di Pisa, il British Consulate-General Milan, la Misericordia di Livorno, la Webb-James s.r.l. e la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno. Il volume, molto interessante, composto da vari saggi e numerose referenze fotografiche, è suddiviso in due parti; la prima ci permette di conoscere meglio la storia della nostra città, lo stato di porto franco, grazie al quale Livorno diventò dalla fine del 1500, uno dei principali porti di collegamento sia con le Americhe che con l'Oriente, e proprio per questo meta preferita di molti mercanti ed agenti marittimi che qui si stabilirono. Dallo sviluppo del porto nasce anche la storia delle sepolture inglesi a Livorno, con la creazione del cimitero e le sue vicissitudini fino ai nostri giorni. Per molto tempo fu l'unico del suo genere in Toscana; non solo i mercanti acattolici inglesi e di varie altre nazionalità, ma anche i marinai e i viaggiatori che si trovavano nel Granducato per il *Grand Tour* oppure per ragioni di salute, se deceduti venivano qui sepolti.

Tramite le iscrizioni incise sulle lapidi e lo studio di importanti documenti, reperiti sia in Italia che all'estero, è stato possibile non solo fare un'analisi della tipologia delle tombe nei secoli, ma ricostruire anche la storia delle famiglie sepolte e scoprire che vi giacciono importanti personaggi come lo scrittore scozzese Tobias Smollett, oppure il marito della Beata Elisabeth Seton e tanti altri, dalle storie avventurose. La seconda parte del libro è invece incentrata sull'aspetto naturalistico del cimitero, la sua nascita come giardino storico, lo studio delle piante originali e quelle che successivamente si sono insediate e sull'opera importantissima di recupero vegetale, in modo da poter preservare al meglio le tombe; il tutto corredato da studi scientifici approfonditi. L'ultimo saggio è ad opera di alcune classi dell'Istituto ISIS "Niccolini-Palli" che si sono adoperate per realizzare un progetto di recupero e valorizzazione del cimitero ed hanno anche contribuito alla pulizia di questo dalla folta vegetazione che tende periodicamente ad avvolgerlo.

Un luogo così ricco di storia merita di essere restaurato e preservato dall'incuria ed inserito in un percorso turistico della città, alla luce del fatto che molti turisti inglesi e stranieri transitano da Livorno in quando principale scalo crocieristico toscano.



**A destra l'imponente tomba tardo barocca di Robert Bateman. Il cimitero inglese venne recintato da un muretto e da una cancellata in ferro ("coctilibus muris et ferro fuict cintum" come venne scritto su una lapide commemorativa) nel 1746 grazie ad un lascito testamentario del mercante inglese Robert Bateman, morto nel 1743.**